

REGIONE ABRUZZO

Provincia dell'Aquila

Comune di Sulmona

**GET ENERGY PRIME ITALIA S.R.L.
VIA DELLE MILIZIE, 22 - ROMA**

**Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)
per il progetto di costruzione del un capannone
industriale in Sulmona (AQ)**

In Via Martiri Istriani delle Foibe snc

**Nei pressi della: Z.P.S. IT7140129 denominata "Parco
Nazionale della Maiella"**

Sulmona li, 15 gennaio 2025



Dott. For. Franco Onori

Il professionista incaricato

ONORI Dott. Franco
Dottore Forestale
Strada Comunale Interpodereale Ponte Giovannetti Vicenne snc
02022 – Collalto Sabino (RI)
Tel - fax 0765/98024 port. 347/8486026
Email: martello.for@libero.it
Pec: onoridottfranco@pec.libero.it

1. INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Il sottoscritto Dottore Forestale Franco Onori è iscritto al n. 51, dell'ordine dei Dottori Agronomi Forestali della Provincia di Rieti è stato incaricato dalla Get Energy Prime Italia srl per la redazione della Valutazione d'incidenza Ambientale relativa al "progetto di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi nel Comune di Sulmona (AQ)"; questa opera è ubicata nella zona nucleo industriale di Sulmona in Via Martiri Istriani delle foibe snc, si trova alla distanza di 1,3 km dalla Rete Natura 2000, precisamente, dalla ZPS IT7140129 denominata "Parco Nazionale della Maiella". In base al Piano Regionale Gestione Rifiuti approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 110/8 del 02/07/2018, all'interno dei criteri localizzativi, prescrive la procedura di V.Inc.A. per tutti gli impianti di gestione rifiuti situati all'interno della fascia di due chilometri da SIC/ZPS; la zona di intervento è quindi considerata come inclusa in un sito della Rete Natura 2000 e per essi la Direttiva 92/43 CEE, nota come Direttiva Habitat, prevede come strumento di gestione la: **valutazione d'incidenza che** è il procedimento di carattere preventivo a cui occorre sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative sul sito della Rete Natura 2000, da esaminare singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito (art. 6, par. 3-4).

Si procede a redigere la Valutazione di Incidenza Ambientale, relativa al: "Progetto di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi nel Comune di Sulmona (AQ)" e si analizzano le possibili interferenze e gli impatti sull'ambiente naturale delle opere e si propongono le misure per limitarne il disturbo.

Il presente elaborato è stato redatto tenendo conto delle indicazioni contenute in:

- DPR 357/97 successivamente modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003;
- Art.6 della Direttiva "Habitat" 92/43 CEE che stabilisce che "qualsiasi piano o progetto ... che possa avere incidenze significative su tale sito, ... forma oggetto di una valutazione appropriata dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo...";
- "LA GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE;
- Guida metodologia alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE, che fornisce indicazioni metodologiche molto specifiche e tecniche sulla stesura di Valutazioni di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000.

1.2 Rete Natura 2000

Obiettivo generale della politica comunitaria attraverso i suoi documenti ufficiali (VI Programma di azione per l'Ambiente, Piano d'azione per la Natura e la Biodiversità del Consiglio d'Europa in attuazione della Convenzione per la Biodiversità) è proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita della biodiversità. Due sono i testi fondamentali della normativa comunitaria: le direttive "Uccelli" e "Habitat". Queste due direttive prevedono la tutela degli ambienti naturali e delle specie della fauna e della flora, in particolare attraverso la creazione di una rete europea di siti protetti. Con la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, nota come "Direttiva Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, il Consiglio delle Comunità Europee, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) denominata Natura 2000. È inoltre specificato che nella rete Natura 2000 sono comunque comprese le ZPS (Zona di Protezione Speciale) classificate dagli Stati membri ai sensi della direttiva 79/409/CEE, nota come "Direttiva Uccelli".

La rete Natura 2000 è costituita quindi dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria), questi ultimi al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione). Le ZPS e le ZSC garantiranno la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione.

Scopo della rete è garantire la sopravvivenza a lungo termine delle specie e degli habitat europei più preziosi e più minacciati.

1.3 Inquadramento normativo in materia di VInCA

Una misura significativa per la realizzazione della rete Natura 2000 è costituita, quindi, dalla Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA); procedura introdotta, a livello europeo, dall'articolo 6 della direttiva Habitat; in ambito nazionale la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

La procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale è un procedimento di carattere preventivo, al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, in modo da tener conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale valutazione costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. Sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000 ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE). E' importante sottolineare che sono sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti, ma la cui realizzazione può interferire su di essi. Al fine di effettuare la Valutazione di Incidenza, è prevista la predisposizione da parte del proponente di un piano/progetto di uno studio d'incidenza, i cui contenuti minimi sono indicati.

1.4 Contenuti della Valutazione di Incidenza

La procedura della VInCA deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso procedurale della Valutazione di Incidenza è organizzato in un processo che permette un controllo "in progress" delle fasi di valutazione in rapporto all'effettiva entità delle incidenze derivate dai piani/progetti.

Lo schema a passaggi progressivi, si compone di 4 fasi:

Fase 1: verifica (screening), finalizzata alla verifica della possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito. Se lo screening si conclude con l'incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi, si procede alla fase successiva.

Fase 2: valutazione "appropriata", nella quale si valuta se il piano/progetto possa avere un'incidenza negativa sull'integrità del sito Natura 2000. In questa fase, una volta individuati gli effetti negativi e l'incidenza sugli obiettivi di conservazione del sito, si possono individuare le misure di mitigazione.

Tali misure hanno lo scopo di ridurre al minimo o di eliminare gli effetti negativi di un piano/progetto durante o dopo la sua realizzazione. Possono essere imposte dalle autorità competenti, ma i proponenti sono spesso incoraggiati ad includerle fin dall'inizio nella documentazione da presentare. Se ben realizzate, queste misure possono limitare la portata della compensazione, che interviene in una fase successiva della procedura. Se, nonostante le misure di mitigazione, permangono alcuni effetti negativi, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato, si procede alla fase successiva.

Fase 3: analisi di soluzioni alternative, che individua e analizza eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del piano/progetto, evitando incidenze negative sull'integrità del sito. Nel caso in cui non esistano soluzioni che ottengano i risultati desiderati, si procede alla fase successiva.

Fase 4: definizione di misure di compensazione. E' possibile autorizzare la realizzazione del piano/progetto solo se sono adottate adeguate misure di compensazione che garantiscano la coerenza globale della rete Natura 2000. Tali misure rappresentano l'ultima risorsa per limitare al massimo l'incidenza negativa sull'integrità del sito derivante dal progetto o piano, "giustificato da motivi rilevanti di interesse pubblico". «Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi i motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata"(art.6, par.4 Direttiva Habitat).

2. PARTE 1

2.1 Descrizione del progetto

Il progetto prevede la realizzazione ex novo di un capannone industriale ubicato in comune di Sulmona (AQ), zona industriale, al Foglio catastale n. 10 particelle n. 45, 1166, 1168, 1170, 1172, 1092, 1095, 1097, 1099, 1101 e 1103 per una superficie catastale di 9.783 m². Lo stabile di che trattasi sarà composto da un capannone industriale, posto ai piani terra e primo, con annessa corte di pertinenza. I due livelli della struttura saranno così organizzati:

- Piano terra: locali produzione, uffici, w.c., spogliatoio ed accessori;
- Primo piano: locali uffici ed accessori.

L'intera area sarà delimitata da recinzione perimetrale ed alberatura.

All'interno di questo compendio immobiliare la Get Energy Prime Italia Srl svolgerà l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, provenienti dalla raccolta differenziata dei Comuni, da attività industriali, artigiane e commerciali, mediante operazioni di stoccaggio e trattamento. Per rifiuti speciali non pericolosi si intendono le tipologie di rifiuti generati dalle attività produttive o dalla raccolta differenziata, che non contengono al loro interno alte dosi di sostanze inquinanti, per le quali non possono essere smaltite nelle comuni discariche, ma devono essere gestite in modo separato tramite operatori autorizzati, come società di trasporto, di smaltimento o recupero energetico entrando nel circuito del riciclo.

Questa attività di recupero si avvale di una nuova tecnologia, chiamata *dissociazione molecolare*, la quale deriva da una evoluzione spinta della pirolisi, con la caratteristica di avere un bassissimo consumo energetico e volto a trasformare rifiuti di varie matrici, con alto potere calorifico, in miscele di idrocarburi utilizzabili come combustibili, nel rispetto delle norme ambientali previste, grazie ad un sistema di carico e scarico studiato per non avere mai la necessità di interrompere l'esercizio del reattore di pirolisi.

In particolare, il dissociatore molecolare che si descrive è particolarmente indicato per il trattamento di vetroresina, materiali plastici, PFU ecc., al quale può essere applicato anche l'attività di recupero di gas tecnici, quali metano ed idrogeno verde.

L'impianto in questione secondo la presente invenzione, consente di lavorare in continuo, con un notevole risparmio energetico a parità di temperatura di esercizio, senza emissioni prodotte da una combustione a fiamma libera, con il controllo dell'ingresso dell'aria (sottovuoto) nel reattore per mantenere la concentrazione di ossigeno al di sotto di una soglia (4%) che impedisca reazioni di ossidazione/combustione prodotti nel processo, e con la possibilità di regolare proporzionalmente, entro limiti prefissati, il rapporto finale tra olio/gas prodotti.

Si tratta in sostanza di una tecnologia avanzata in termini ecologici, infatti non produce gli effetti dei comuni inceneritori o gassificatori in quanto consente una termo - trasformazione e non una distruzione, permettendo la produzione di energia elettrica e termica dalla produzione di un sottoprodotto derivato dello scarto di lavorazione.

Per un maggiore dettaglio di come verrà realizzata l'opera si rimanda al progetto.

2.2 Sito Natura 2000 – ZPS Cod. IT7140129 denominato “Parco Nazionale della Maiella”

La Zona di Protezione Speciale, denominata Parco Nazionale della Maiella, si estende sul territorio della regione Abruzzo tra le provincie di Chieti L'Aquila e Pescara ed appartiene alla regione Bio-Geografica Alpina.

Presenta una superficie complessiva di 74.082,00 ha, in altitudine si estende da una quota minima di 200m s.l.m. fino all'altezza massima di 2.793m s.l.m. rappresentata dalla vetta del Monte Amaro con un altitudine media di 1.300m s.l.m.

Nella ZPS oltre al massiccio della Maiella è presente anche quello del Morrone, posto ad ovest del primo, alcuni rilievi minori nella parte meridionale del Parco, tra cui il Monte Porrara, il Monte Pizzalto e il Monte Rotella, fra i quali si interpongono valli ed altopiani carsici chiamati “Quarti”, ed il comprensorio montuoso Pizzi-Secine con andamento NE-SE. È presente inoltre una significativa presenza di bacini fluviali quali il Pescara, il Sangro ed il fiume Orta.

La presenza di habitat di importanza comunitaria risulta cospicua per la diversità di quote ed esposizioni. La caratterizzazione morfologica del sito è estremamente varia, con ghiaioni, pareti calcaree, balze rocciose, cavità carsiche, profondi valloni di origine tettonica modellati dall'erosione fluviale ed una complessa idrografia superficiale. Il territorio è occupato da estesi boschi di faggio e di roverella, orno-ostrieti, vegetazione ripariale con *Salix purpurea* e *Salix eleagnos* e nuclei di carpino bianco. La diversità morfologica dell'unità ambientale determina una notevole ricchezza di habitat e la presenza di zoocenosi con entità rare, endemiche e in pericolo di estinzione, a testimonianza della diversificazione delle unità ecosistemiche e della complessità del sito. Oltre al valore naturalistico-scientifico, assicurato dalla presenza di numerose specie di uccelli e di mammiferi, l'altro pregio intrinseco della ZPS è determinato dal valore scenico, culturale ed estetico dell'area.

Anche la fauna è di grande pregio: tra i rapaci è segnalata la presenza dell'aquila reale, del falco pellegrino e il gracchio corallino; tra i mammiferi l'orso, per il quale l'area costituisce un importante corridoio di transito ed il lupo con una presenza stabile e accertato nucleo riproduttivo; presenze altrettanto rilevanti, anche se meno vistose, sono costituite da due specie di Anfibi, la ranatemporaria e il tritone alpestre. Tra i rettili è segnalata la rara vipera dell'orsini; tra gli invertebrati sono presenti il gambero di fiume e due specie di farfalle molto rare e tipiche di habitat alto montani *Erebia epiphron* ed *Erebia pandrose*. Sono presenti forme di pressione antropica di disturbo in alcune aree. La vulnerabilità è in relazione ad attività turistiche, se aumentate.

Habitat presenti nel sito elencati nell'allegato i della direttiva 92/43/CEE

- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (FestucoBrometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)
- 9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
- 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea
- 5210 Matorral arborescenti di Juniperus spp.
- 6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi
- 4070*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti);
- 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos
- 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
- 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
- 6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
- 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba
- 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
- 4060 Lande alpine e boreali
- 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
- 9530* Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
- 8160* Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
- 8240* Pavimenti calcarei
- 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)
- 5130 Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli

Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 79/409/cee ed elencate nell'allegato ii della direttiva 92/43/CEE

UCCELLI migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

- A321 Ficedula albicollis
- A239 Dendrocopos leucotos
- A072 Pernis apivorus
- A091 Aquila chrysaetos
- A412 Alectoris graeca saxatilis

A103 Falco peregrinus

A346 Pyrrhocorax pyrrhocorax

A215 Bubo bubo

A224 Caprimulgus europaeus

A338 Lanius collurio

A246 Lullula arborea

A255 Anthus campestris

A139 Charadrius morinellus

A379 Emberiza hortulana

A101 Falco biarmicus

UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A280 Monticola saxatilis

A333 Tichodroma muraria

A358 Montifringilla nivalis

A267 Prunella collaris

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1355 Lutra lutra

1374 Rupicapra ornata

1352 Canis lupus

1354 Ursus arctos

1304 Rhinolophus ferrumequinum

1303 Rhinolophus hipposideros

1307 Myotis blythii

1310 Miniopterus schreibersi

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1279 Elaphe quatuorlineata

1175 Salamandrina terdigitata

1193 Bombina variegata

1167 Triturus carnifex

1298 Vipera ursinii

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1108 Salmo macrostigma

1137 Barbus plebejus

1136 Rutilus rubilio

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE

1092 Austropotamobius pallipes

1062 Melanargia arge

1087 Rosalia alpina

PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1479 Adonis distorta

1630 Androsace mathildae

1902 Cypripedium calceolus

Altre specie importanti di flora e fauna

Anthocharis euphenoides

Artemisia petrosa

Brenthis hecate

Callimorpha dominula

Ceutorhynchus epaticus

Ceutorhynchus osellai

Chionomys nivalis

Coenonympha tullia

Decticus verrucivorus

Erebia pluto

Felis silvestris

Hipparchia semele appenninigera

Hystrix cristata

Ischnoptera pignonei

Italopodisma costai

Lepidapion argentatum

Licinus italicus

Limenitis populi

Maculinea alcon

Mannerheimia aprutiana
Melitaea trivia
Mogulones venedicus
Mylabris flexuosa
Nordmannia acaciae
Otiorhynchus binaghii
Otiorhynchus duinensis
Otiorhynchus sirentensis
Pandoriana pandora
Parnassius apollo
Parnassius mnemosyne
Pieris ergane
Potamonectes sansi
Pseudocleonus italicus
Pseudorhinus impressicollis peninsu
Rana italica
Ronchus abditus
Speleomantes italicus
Synapion falzonii
Trachysoma alpinum italocentralis
Triturus italicus

3. PARTE 2

2.1 Habitat e specie di interesse comunitario potenzialmente interessati dalle azioni del progetto

La carta degli habitat rappresenta lo stato dell'ambiente in ambiti territoriali omogenei, codificati secondo la nomenclatura Europea "Corine Biotopes". E' stata realizzata con metodologie integrate che utilizzano immagini tele rilevate ad aereo da satellite. Successivi strati informativi della Carta della Natura costituiscono singolarmente, e nel loro insieme, le conoscenze ambientali necessarie da attribuire a ciascun habitat individuato e cartografato, al fine di costituire uno strumento utile a valutare la qualità ambientale e la fragilità territoriale. Alla Carta degli Habitat viene applicata una rielaborazione modellistica-valutativa che porta alla definizione del "valore" dei singoli habitat che vengono pesati sulla base di appropriati indicatori ecologico-ambientali che considerano aspetti istituzionali, biotici e strutturali.

Il progetto per la realizzazione di un capannone industriale nel Comune di Sulmona (AQ) interessa esclusivamente un'area ubicata nel nucleo industriale di Sulmona; in questa unità territoriale, posizionata al di fuori del sito ZPS IT7140129,

non sono presenti habitat d'interesse comunitario, perché in questo terreno è stata tradizionalmente praticata l'agricoltura, infatti, il sistema naturale che caratterizza questa zona del territorio risente fortemente del clima e delle attività antropiche che si sono alternate nel tempo; nel caso in esame, all'interno del nucleo industriale-artigianale, sono ben evidenti le successioni secondarie originate dall'attività agricola svolta intensamente fino ai primi anni 1970 e di conseguenza sono anche visibili i fenomeni legati alla contrazione che questo settore ha subito negli ultimi decenni ed ha portato ad una progressiva trasformazione dei terreni da agricoli a prati e poi ad incolti ed alcune zone sono state edificate. Nel terreno interessato che si trova nella zona di pianura vi è una sola componente vegetazionale che è:

- Terreno incolto formato da un prato a cotico erboso naturale a densità rada di graminacee. Questo tipo di copertura oltre che nel luogo esaminato è frequente poiché fino agli anni settanta la collettività era prevalentemente dedita all'agricoltura. L'attività antropica era estesa su tutto il territorio; infatti i terreni, anche quelli di pendio, più vicini al bosco ed ai torrenti erano regolarmente coltivati con i cereali in rotazione con i prati nella piana consociati alle arboree permanenti come la vite. La contrazione dell'attività agricola ha portato all'abbandono della coltivazione e su questi terreni si è affermato l'incolto colonizzato dalle specie erbacee; viene eseguito solo lo sfalcio con la triturazione delle erbe praticato con un decespugliatore forestale per ridurre il rischio di incendio; il prato a cotico erboso naturale si è generato dalla graduale sostituzione dei cereali e delle specie da erbaio seminate dall'agricoltore ciò è avvenuto per la disseminazione naturale delle erbe spontanee e di quelle ritenute infestanti, i semi trasportati dal vento dalle zone di margine e dai terreni circostanti hanno raggiunto questo incolto e siccome sono più resistenti e competitive delle specie seminate le hanno progressivamente sostituite; questi cotici erbosi sono a prevalenza di graminacee xerofile consociate alle leguminose ed alle asteracee.

2.2 Specie floristiche d'interesse comunitario potenzialmente interessate dalle azioni di Piano

La localizzazione geografica della ZPS IT7140129 concorre in maniera determinante ad accrescere la diversità floristico-vegetazionale dell'area, così come alcuni fattori ambientali determinanti, quali la diversità litologica e pedologica, nonché l'altitudine. Si distinguono quattro Piani Altitudinali, definiti come fasce altimetriche aventi caratteristiche climatiche omogenee laddove si instaurano tipi di vegetazione molto simili.

-**Piano collinare**, che va dal fondovalle fino ai 900 m s.l.m., le cui formazioni vegetali caratterizzanti sono querceti a Roverella (*Quercus pubescens*) e formazioni a dominanza Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e Orniello (*Fraxinus ornus*). Entro questa fascia si collocano anche le leccete extrazonali e le formazioni di sostituzione a esse legate.

- **Piano montano**, compreso tra i 900 e i 1800 m s.l.m., la cui formazione vegetale caratteristica è rappresentata dalla faggeta, e nei settori in cui questa è stata distrutta dai pascoli secondari della classe *Festuco-Brometea*.

- **Piano subalpino**, compreso tra i 1800 e i 2300 m s.l.m., il quale viene anche detto fascia degli arbusti contorti dal tipo di vegetazione che lo caratterizza, costituito da specie a portamento arbustivo e strisciante che ben si adattano alle avverse condizioni climatiche presenti. Attualmente tale tipo di vegetazione si riscontra solo in maniera residuale in alcuni tratti della fascia considerata. E' costituita essenzialmente dal Ginepro nano (*Juniperus nana*), Uva ursina (*Arctostaphylos uvaursi*), Ramno alpino (*Rhamnus alpinus*) e qualche altra specie. Ben rappresentate sono invece in questa fascia le brughiere a Mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*) e falso mirtillo (*Vaccinium gualtheroides*) che sui Monti della Laga costituiscono un orizzonte ben individuabile e tipizzabile, mentre sul Gran Sasso appaiono estremamente localizzata e legata a particolari condizioni edafiche.

- **Piano alpino**, che si estende oltre i 2300m s.l.m., la cui vegetazione caratteristica è rappresentata da *pascoli primari* che sono cioè di origine naturale e si sviluppano oltre il limite ecologico del

bosco, quest'ultimo definito come quel limite altitudinale oltre il quale le piante arboree per avverse condizioni climatiche non possono più vivere.

L'area in cui verrà costruito il capannone industriale risulta vicina ma non compresa nel **piano collinare** trovandosi a circa 360m s.l.m. ed essendo ubicata in un contesto fortemente antropizzato di pianura non ha le formazioni tipiche della fascia collinare ne tantomeno habitat prioritari anche perché è collocato nella piana di fondovalle e quindi non rientra nemmeno nei quattro Piani Altitudinali.

2.3 Specie faunistiche d'interesse comunitario interessate dalle azioni di Piano

In considerazione dell'ubicazione dell'area di intervento, al di fuori della ZPS, è della forte antropizzazione del sito, si può affermare che non vi sono specie faunistiche di interesse comunitario interessate dalla costruzione del capannone, anche in considerazione che le specie più vulnerabili frequentano le aree interne della ZPS e del Parco Nazionale della Maiella.

2.4 Connettività ecologica e deframmentazione degli habitat

A partire dal riconoscimento del progressivo processo di degrado del territorio e di crescente impoverimento della diversità biologica e paesistica in atto nei diversi contesti territoriali, l'obiettivo della conservazione della biodiversità è un tema prioritario delle azioni di programmazione internazionale e comunitaria, avviate nell'ultimo decennio, con il fine di indirizzare e promuovere politiche ambientali di conservazione mirate alla valorizzazione e alla tutela delle risorse ecologiche e del paesaggio.

In tale prospettiva, il processo di frammentazione degli ambienti naturali per cause antropiche costituisce, per le sue conseguenze ai diversi livelli ecologici, ambientali, paesistici e territoriali, una priorità di indagine multidisciplinare, in quanto causa primaria della perdita di biodiversità. La frammentazione può essere definita come: *“il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, così, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica”* (Manuale 26/2003 APAT).

La frammentazione dell'ambiente naturale produce quindi una serie di aree relitte, con riduzione fisica sia dell'habitat disponibile che delle sue condizioni ecologiche. Il mantenimento delle specie in tali condizioni dipende dalla loro abilità di ricolonizzare gli ambienti; tale abilità dipende dal modo di dispersione delle specie. (Malcevski S. -1996).

Secondo l'IUCN tra le funzioni che una rete ecologica deve assolvere vi sono “la conservazione degli ambienti naturali e la protezione delle specie d'interesse conservazionistico, anche attraverso il mantenimento dei processi di dispersione e lo scambio genetico fra le popolazioni”. Le unità di rete ecologica individuate strutturalmente e funzionalmente, così come convenzionalmente adottate nella Pan-European Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity e nella Pan-European Ecological Network, sono:

- a) *Core areas*: Aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni target;
- b) *Buffer zones*: Settori territoriali limitrofi alle core areas. Hanno funzione protettiva nei confronti di queste ultime riguardo agli effetti deleteri della matrice antropica (effetto margine);
- c) *Wildlife corridors*: Collegamenti lineari e diffusi fra core areas e fra esse e gli altri componenti della rete;
- d) *Stepping stones*: la realizzazione di unità minori, lungo linee ideali di spostamento possono favorire il passaggio da una zona a un'altra e garantire il raggiungimento di zone rifugio;

e) *Restoration areas*: non necessariamente gli elementi precedenti del sistema di rete sono esistenti al momento del progetto.

Le barriere infrastrutturali costituiscono elementi in grado di interrompere la continuità ambientale del territorio, producendo notevoli “effetti barriera” nei confronti di numerose specie animali ostacolando la dispersione e lo scambio genetico fra le popolazioni.

Il sistema delle aree protette è inserito inoltre in un progetto di rete ecologica ancora più ampia, denominato “Progetto APE – Appennino Parco d’Europa”, che interessa tutta la dorsale appenninica, coinvolgendo 14 regioni dalla Calabria fino alla Liguria.

Per quanto riguarda i rischi di divisione degli habitat da parte degli ambiti urbanizzati, essendo questi concentrati, di piccole dimensioni e immersi in una matrice ad elevato grado di naturalità, si può ritenere che le loro interferenze sulla mobilità degli animali possano essere considerate irrilevanti sia per la localizzazione al di fuori della ZPS che per la modesta superficie occupata dall’area in cui sorgerà il capannone.

2.5 Significatività degli impatti ed interventi di mitigazione

Le attività previste nel progetto di costruzione del capannone industriale sono essenzialmente ascrivibili a quelle dei cantieri dei progetti urbani. Il cantiere è una attività complessa, in quanto si compone di una molteplicità di azioni, svolte su uno spazio spesso limitato, ma distribuite variamente nel tempo. L’impatto dovuto alle attività di cantiere, si sviluppa in relazione ad alcuni elementi principali quali la tipologia delle lavorazioni, la distribuzione temporale delle stesse, le tecnologie e le attrezzature impiegate, gli approvvigionamenti, la viabilità e i trasporti.

Mitigazioni degli impatti derivanti dalle attività di cantiere

Sono le mitigazioni che si rendono necessarie per ridurre la significatività degli impatti che possono generarsi durante la realizzazione dell’opera. Fondamentalmente possono ricondursi a:

Inquinamento Atmosferico

Durante i lavori di cantiere, le emissioni in atmosfera più rilevanti sono dovute al sollevamento di polveri e alla presenza e funzionamento dei mezzi mobili di cantiere. Le polveri potranno svilupparsi per il passaggio di automezzi di cantiere e per le operazioni di movimentazione del materiale di scavo e demolizione.

Interventi di mitigazione sono di carattere logistico e tecnico, quali:

- il contenimento della velocità di transito dei mezzi;
- la protezione dei cumuli di inerti dal vento mediante barriere fisiche;
- inibizione della produzione di polveri mediante preventiva umidificazione con aspersione di acqua durante i lavori di cantiere;
- spargimento di acqua sui cumuli di materiale di risulta;
- posa in opera di una rete ombreggiante dell’altezza di 2,0m da terra lungo l’intero perimetro del lotto fissata alla recinzione di cantiere per ridurre ulteriormente lo spargimento di polveri.

In realtà l’impatto derivante da suddette attività non potrà essere particolarmente significativo sulla fauna e sulla flora di interesse comunitario, visto che:

- **le attività sono concentrate in uno spazio minimo di poco inferiore ad un ettaro che può essere facilmente delimitato, ma soprattutto perché il cantiere è ubicato al di fuori dell’area di interesse comunitario e nella zona industriale;**

Inquinamento sonoro (Rumore)

Il rumore in fase di cantiere è connesso all'utilizzo dei macchinari necessari per la realizzazione delle opere. Tali macchinari possono essere classificati principalmente in tre categorie:

- macchine per la movimentazione della terra (escavatore, spaltatrici, ruspe);
- macchine per la movimentazione dei materiali (gru, autobetoniere);
- macchine stazionarie (generatori, compressori).

A questi si deve aggiungere l'inquinamento acustico prodotto dai camion per il trasporto dei materiali.

Interventi di mitigazione sono di carattere logistico e tecnico, quali:

- evitare la sovrapposizione di lavorazioni caratterizzate da emissioni significative;
- introdurre nei cantieri macchine e attrezzature in buono stato di manutenzione e conformi alle vigenti normative;
- limitare l'uso di gruppi elettrogeni, privilegiando, ove possibile, la linea elettrica di rete oppure usare gruppi elettrogeni silenziati;
- concentrare le ore lavorative nella parte centrale della giornata come solitamente avviene cioè dalle 08:00 alle 17:00.

In realtà l'impatto derivante da suddette attività non potrà essere significativo sulla fauna e sulla flora di interesse comunitario, visto che le attività riguarderanno esclusivamente un ambiente antropizzato ed a ridosso della viabilità pertinente al nucleo industriale caratterizzata dal traffico veicolare che da facile accesso all'area di cantiere e riduce gli spostamenti sul territorio naturale.

Inquinamento del suolo

Durante i lavori di cantiere, potrebbero esservi potenzialmente perdite accidentali di oli lubrificanti, provenienti dai mezzi meccanici utilizzati.

Interventi di Mitigazione sono:

- introdurre nei cantieri macchine e attrezzature in buono stato di manutenzione e conformi alle vigenti normative;
- intervenire tempestivamente con materiale assorbente per evitare e/o ridurre l'impatto sul suolo;
- impermeabilizzare o spargere materiale sabbioso assorbente nell'area oggetto di frequente sosta;

In realtà l'impatto derivante da suddette attività non potrà essere significativo, visto che le attività riguarderanno esclusivamente un ambiente antropizzato, il cui suolo è caratterizzato da un'estesa impermeabilizzazione che verrà ulteriormente migliorata anche con la posa in opera di impermeabilizzazioni provvisorie.

Inquinamento delle acque

Le attività di cantiere, potrebbero causare rischi diretti per la falda idrica e per le acque superficiali. Intervenire tempestivamente con materiale assorbente per evitare e/o ridurre l'impatto sul suolo di eventuali sversamenti di sostanze pericolose, quali idrocarburi e/o oli minerali, garantisce dal rischio d'inquinamento sia le falde idriche che le acque superficiali. Può risultare non corretto per la gestione della risorsa l'uso di acqua potabile per la produzione di malta cementizia nei lavori previsti dal progetto; si eviterà lo scorrimento e la dispersione delle acque provenienti dal cantiere.

Gli interventi di Mitigazione sono:

- Utilizzo di acqua non potabile trasportata in loco con le autobotti;
- Prelievo dalla rete idrica comunale;
- evitare lo sversamento sul suolo non impermeabilizzato di acque potenzialmente inquinate.

Incremento del traffico veicolare e potenziale impatto sulla fauna L'aumento del traffico veicolare, conseguente agli interventi previsti nel progetto, potrebbe potenzialmente determinare un aumento degli incidenti causati da impatti con la fauna selvatica. Al fine di valutare la significatività degli impatti sulla fauna, in conseguenza dell'aumento del traffico veicolare, si rende necessario avere una stima del numero di mezzi pesanti che saranno impiegati durante la fase di cantiere.

In realtà l'impatto sulla fauna, derivante dall'aumento del traffico veicolare a seguito delle attività previste dal progetto, non potrà essere significativo, soprattutto in considerazione del fatto che di notte e/o all'alba, durante gli spostamenti della fauna, il traffico risulterà comunque molto ridotto o pressoché assente.

Gli interventi di Mitigazione sono:

- Posa in opera di cartellonistica di pericolo attraversamento fauna le cui caratteristiche saranno concordate con l'Ente Parco Nazionale della Maiella;
- applicazione sul manto stradale di bande sonore e dossi artificiali al fine di diminuire la velocità dei veicoli in transito e ridurre comunque il rischio di impatti violenti;
- durante la fase di cantiere il transito dei mezzi avverrà nella parte centrale della giornata escludendo la sera, le ore notturne e l'alba;
- informazione degli operatori addetti alla guida dei mezzi per indurre il pericolo di incidenti con la fauna selvatica.

PARTE 3

Valutazione della significatività delle incidenze esercitate dal progetto di costruzione di un capannone industriale

CODICE	SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (HABITAT)	LOCALIZZAZIONE	PERDITA SUPERFICIE HABITAT (%)	FRAMMENTAZIONE HABITAT	INTERFERENZE CON LE RELAZIONI ECOSISTEMICHE PRINCIPALI
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	Comunità pioniera di piante erbacee o suffruticose con prevalenza di specie alpine che colonizzano i greti ghiaiosi e sabbiosi dei corsi d'acqua a regime alpino	nulla	nulla	Nulla
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	Saliceti riparali formati da salici bianchi e pioppi neri arborei che costeggiano le rive dei fiumi, torrenti e ruscelli.	nulla	nulla	nulla
4060	Lande alpine e boreali	Specifiche delle alte quote, nella fascia altitudinale compresa fra il limite della foresta e le praterie primarie d'altitudine	nulla	nulla	Nulla
4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Formazioni presenti alle alte quote al di sopra della vegetazione arborea	Nulla	Nulla	Nulla

5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	Brughiere che si sviluppano sopra il limite ecologico del bosco, limite altitudinale oltre il quale le piante arboree per avverse condizioni climatiche non possono più vivere	nulla	nulla	nulla
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	Formazione pre o post - forestali	nulla	nulla	Nulla
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>AlysoSedion albi</i>	Presenti dal piano meso-mediterraneo a quello supratemperato inferiore	nulla	nulla	nulla
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	Presenti principalmente tra 900 e 1800 m, sono pascoli secondari, subentrati alla faggeta	nulla	nulla	nulla
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei TheroBrachypodietea	Non rinvenuti nell'area di intervento	nulla	nulla	nulla
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle sone submontane dell'Europa continentale)	Proprie delle zone montane, tra 1300 e 2200m, sono pascoli caratterizzati dal cervino (<i>Nardus sticta</i>)	nulla	nulla	nulla

6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	Habitat non presente in un'area a forte antropizzazione	Nulla	Nulla	Nulla
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Presenti nell'Appennino centro-meridionale, si sviluppano nei piani bioclimatici montano e subalpino tra 700 e i 2200	nulla	nulla	nulla
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	Non presenti nei pressi all'area oggetto di intervento	Nulla	Nulla	nulla
8160	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e di montagna	Non presenti nei pressi all'area oggetto di intervento	Nulla	Nulla	Nulla
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Non presenti nei pressi all'area oggetto di intervento	Nulla	Nulla	Nulla
8240	Pavimenti calcarei	Si ritrovano intorno 1800 m	nulla	nulla	nulla
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Non presenti nei pressi all'area oggetto di intervento	Nulla	Nulla	Nulla
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	Boschi misti di caducifoglie mesofile legati ad ambienti con elevata dotazione idrica, ad ambienti freschi ed umidi sia di versante che di impluvio	nulla	nulla	nulla
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	Presenti tra i 1000 e 1800 m, nelle foreste più	nulla	nulla	nulla

		diffuse del Parco Nazionale			
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	Foreste di Leccio	nulla	nulla	nulla
9530	Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	Boschi di pino	Nulla	Nulla	Nulla
CODICE	SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (SPECIE FLORISTICHE)	LOCALIZZAZIONE	PERDITA SUPERFICIE HABITAT (%)	FRAMMENTAZIONE HABITAT	INTERFERENZE CON LE RELAZIONI ECOSISTEMICHE PRINCIPALI
1479	Adonis distorta	Legata agli ambienti delle alte quote	nulla	nulla	nulla
1630	Androsace mathildae	Legata agli ambienti delle alte quote	nulla	nulla	nulla
1902	Cypripedium calceolus	Presente in sottoboschi umidi di conifere o latifoglie (faggete)	nulla	nulla	nulla

CODICE	SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (SPECIE FAUNISTICHE)	LOCALIZZAZIONE	PERDITA DI SPECIE	PERTURBAZIONE DI SPECIE	RIDUZIONE DENSITA' POPOLAZIONE	INTERFERENZA CON LE RELAZIONI ECOSISTEMICHE PRINCIPALI
A412	Alectoris graeca saxatilis (Coturnice)	Specie legata alle alte quote	nulla	nulla	nulla	nulla
A091	Aquila chrysaetos (Aquila reale)	Praterie d'alta quota	nulla	nulla	nulla	nulla
1092	Austrapotamobius pallipes (Gambero d'acqua dolce)	Corsi d'acqua	nulla	nulla	nulla	nulla
1137	Barbus plebejus (Barbo comune)	Corsi d'acqua	nulla	nulla	nulla	nulla
1193	Bombina variegata (pachypus) (Ululone dal ventre giallo, Ululone appenninico)	Specchi d'acqua piccoli e temporanei torrenti rocciosi assolati	nulla	nulla	nulla	nulla
A215	Bubo bubo (Gufo reale)	Boschi misti	nulla	nulla	nulla	nulla
1352	Canis lupus (Lupo)	È stata ipotizzata la presenza di due branchi nella zona	nulla	Legata soprattutto alla fase di cantiere che comunque si svolge in un area antropizzata con un'estensione estremamente contenuta e a ridosso di una strada regionale. I lavori saranno realizzati nelle ore centrali della giornata quando la specie non è attiva.	nulla	nulla

A224	Caprimulgus europaeus (Succiacapre)	Aree pascolive	nulla	nulla	nulla	nulla
A139	Charadrius morinellus (Piviere tortolino)	Alte quote del parco	nulla	nulla	nulla	nulla
A239	Dendrocopos leucotos (Picchio dorsobianco)	Aree forestali meglio conservate	nulla	nulla	nulla	nulla
1279	Elaphe quatuorlineata (Cervone)	Macchia mediterranea, boschi radi e soleggiati, ambienti caldi fino a 1.000 m s.l.m.	nulla	nulla	nulla	nulla
A379	Emberiza hortulana (Ortolano)	Aree pascolive sul versante meridionale del parco	nulla	nulla	nulla	nulla
A101	Falco biarmicus (Lanario)	Pareti rocciose con presenza di vaste zone aperte adibite a pascolo	nulla	nulla	nulla	nulla
A103	Falco peregrinus (Falco pellegrino)	Pareti rocciose e falesie	nulla	nulla	nulla	nulla
A321	Ficedula albicollis (Baia dal collare)	Aree forestali meglio conservate	nulla	nulla	nulla	nulla
A338	Lanius collurio (Averla piccola)	Pareti rocciose e falesie nei posti più caldi	nulla	nulla	nulla	nulla
A246	Lullula arborea (Tottavilla)	Pareti rocciose e falesie	nulla	nulla	nulla	nulla
1355	Lutra lutra (Lontra europea)	Corsi d'acqua (bacino del Sangro)	nulla	nulla	nulla	nulla
1310	Miniopterus schreibersi (Miniottero comune)	Principalmente ambienti carsici fino a 1.000m	nulla	nulla	nulla	nulla

A280	Monticola saxatilis (Codirossone)	Pareti nude e assolate al di sopra dei 1.300m s.l.m.	nulla	nulla	nulla	nulla
A358	Montifringilla nivalis (Fringuello alpino)	Aree rocciose montane con copertura erbacea (steppa, tundra)	nulla	nulla	nulla	nulla
1307	Myotis blythii (Vespertilio di Blith)	Grotte e fessure rocciose	nulla	nulla	nulla	nulla
A072	Pernis apivorus (Falco pecchiaiolo)	Aree boschive ricche di grossi alberi	nulla	nulla	nulla	nulla
A267	Prunella collaris (Sordone)	Alte quote rupestri del parco	nulla	nulla	nulla	nulla
A346	Phyrrocorax phyrrocorax (Gracchio corallino)	Pareti rocciose di zone montane o costiere	nulla	nulla	nulla	nulla
1304	Rhynolophus ferrumequinum (Ferro di cavallo maggiore)	Zone calde e aperte con alberi e cespugli generalmente non al di sopra degli 800m s.l.m.	nulla	nulla	nulla	nulla
1303	Rhynolophus hipposideros (Ferro di cavallo minore)	Vive nei boschi e nelle vicinanze di insediamenti umani fino a 2.000 m di altitudine	nulla	nulla	nulla	nulla
1087	Rosalia alpina (Rosalia delle Alpi)	Boschi montani di latifoglie in particolare faggete	nulla	nulla	nulla	nulla
1374	Rupicapra pyrenaica ornata (camoscio appenninico)	Aree montane caratterizzate dall'alternanza di pareti rocciose scoscese, prati alpini ed aree boschive con ricco sottobosco	nulla	nulla	nulla	nulla

1136	Rutilus rubilio (Rovella)	Corsi d'acqua	nulla	nulla	nulla	nulla
1175	Salamandrina terdigitata (Salamandrina dagli occhiali meridionale)	Valli fresche e umide, piccoli fossi che scorrono tra i boschi	nulla	nulla	nulla	nulla
A333	Tichodroma muraria (Picchio muraiolo)	Ambienti montani con pareti rocciose scoscese	nulla	nulla	nulla	nulla
1167	Triturus carnifex (Tritone crestato italiano)	Ambiente acquatico durante il periodo riproduttivo poi boschi di latifoglie, ambienti xerici o modificati	nulla	nulla	nulla	nulla
1354	Ursus arctos (Orso bruno)	La popolazione è concentrata nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il Parco Nazionale della Maiella rappresenta un potenziale areale d'espansione all'interno del quale è stato comunque monitorato il passaggio del plantigrado.	nulla	nulla	nulla	nulla
1298	Vipera ursini (Vipera dell'Orsini)	Praterie sassose e pascoli di alta montagna con cespugli prostrati.	nulla	nulla	nulla	nulla

Valutazione delle incidenze esercitate dal progetto sui Sistemi Ambientali

CONNETTIVITA' ECOLOGICA	Il progetto non prevede interventi che possano determinare riduzione della connettività ecologica
ACQUA	Il progetto non prevede interventi che possano determinare incidenze significative sulle falde acquifere e sulle acque superficiali presenti nella ZPS
SUOLO	Il progetto non prevede interventi che possano determinare erosione del suolo e/o perdita di suolo. Il progetto non prevede attività che possano produrre sostanze inquinanti in grado di determinare incidenze significative sulla ZPS
ARIA	Gli interventi previsti dal progetto non possono determinare incidenze significative sulla ZPS
RISCHIO INCIDENTI	L'uso delle tecnologie e le modalità di esecuzione non prevedono incidenti ambientali

Checklist sull'integrità del Sito ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga"

OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE	Si/No
Il progetto di costruzione di un capannone industriale può:	
provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito?	No
interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione del sito?	No
eliminare i fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli del sito?	No
interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito?	No
provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni del sito in quanto habitat o ecosistema?	No
modificare le dinamiche delle relazioni (ad esempio, tra il suolo e l'acqua o le piante e gli animali) che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?	No
interferire con i cambiamenti naturali previsti o attesi del sito (come le dinamiche idriche o la composizione chimica)?	No
ridurre significativamente l'area degli habitat principali?	No
ridurre la popolazione delle specie chiave?	No
modificare l'equilibrio tra le specie principali?	No
ridurre la diversità del sito?	No
provocare perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra le specie principali?	No
provocare una frammentazione?	No
provocare una perdita o una riduzione delle caratteristiche principali?	No
interrompere la continuità ambientale del territorio, producendo "effetti barriera" nei confronti della fauna d'interesse comunitario?	No

4. CONCLUSIONI

A seguito delle informazioni acquisite, sulla base delle incidenze riscontrate e sulle valutazioni sopra esposte, si può affermare che la realizzazione delle azioni previste dal progetto di costruzione del capannone industriale non presenta aspetti che possano comportare incidenze significative dirette o indirette sul sito **ZPS Cod. IT7140129**.

In particolare è quindi possibile affermare che l'attuazione del Progetto:

- 1) non provocherà frammentazione di habitat;
- 2) non comporterà una perdita di superficie di habitat;
- 3) non provocherà interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità del sito della rete Natura 2000.

Explicitazione dei fattori che comportano un giudizio di compatibilità del progetto

Non sono state rilevate incidenze significative sul sistema natura 2000, in quanto il progetto, sopra descritto:

- 1) non interessa direttamente specie faunistiche e floristiche inserite nel Sito Natura 2000;
- 2) non produce diminuzione significativa di superficie di habitat e habitat di specie;
- 3) non incrementa il grado di frammentazione del paesaggio;
- 4) non determina un aumento della viabilità esistente;
- 5) non altera l'attuale grado di tutela e l'intervento risulta essere compatibile con la conservazione del sito Natura 2000 il quale dista di 1,3km ed annovera solo la parte marginale della Z.P.S. non ha nelle vicinanze Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e nemmeno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) luoghi che contengono le emergenze ambientali più rilevanti.


Sono state previste le norme di mitigazione sia nella fase di cantiere che in quella successiva quando avverrà la fruizione del rifugio.

A conclusione dello studio, si può affermare che gli interventi previsti dal progetto di costruzione di un capannone industriale per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi, non interferiscono significativamente con gli obiettivi di conservazione del sito in esame e non possano determinare un'azione significativa di disturbo diretta e indiretta nei confronti degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche d'interesse comunitario, presenti nella ZPS Cod. IT7140129, come ulteriore forma di mitigazione si propongono quelle a carattere continuativo con presenza perenne:

- **Realizzazione di una alberatura perimetrale formata da pioppo cipressino (*Populus nigra varietà italica*) messo a dimora a formare una fila continua lungo tutto il perimetro gli esemplari presi in vivaio sotto forma di pioppella verranno messi a dimora alla distanza di 3,0m uno dall'altro. Si è scelta questa specie perché tipica del pinure di fondovalle ben adatta al clima tendenzialmente continentale e, soprattutto, perché dotata di una chioma ampia che parte dalla base e si sviluppa per l'intero fusto massimizza così l'azione schermante, di assorbimento del rumore ed anche delle polveri;**
- **Semina in tutte le aree di suolo naturale interne al lotto industriale di che trattasi di un miscuglio di cereali formato da orzo ed avena tipica coltura agricola tradizionalmente praticata, al fine di inerbire il suolo subito dopo la conclusione dei lavori edili per ridurre l'erosione del vento e della pioggia, questa formazione verrà solo sfalciata per favorire lo sviluppo delle radici (accestimento) e poi verrà gradualmente sostituita dalle specie erbacee spontanee le quali raggiungeranno il luogo per disseminazione naturale e si formerà così un prato a cotico erboso naturale che ha un benefico effetto sul bilancio idrico e sul trattenimento dello strato di suolo più superficiale.**

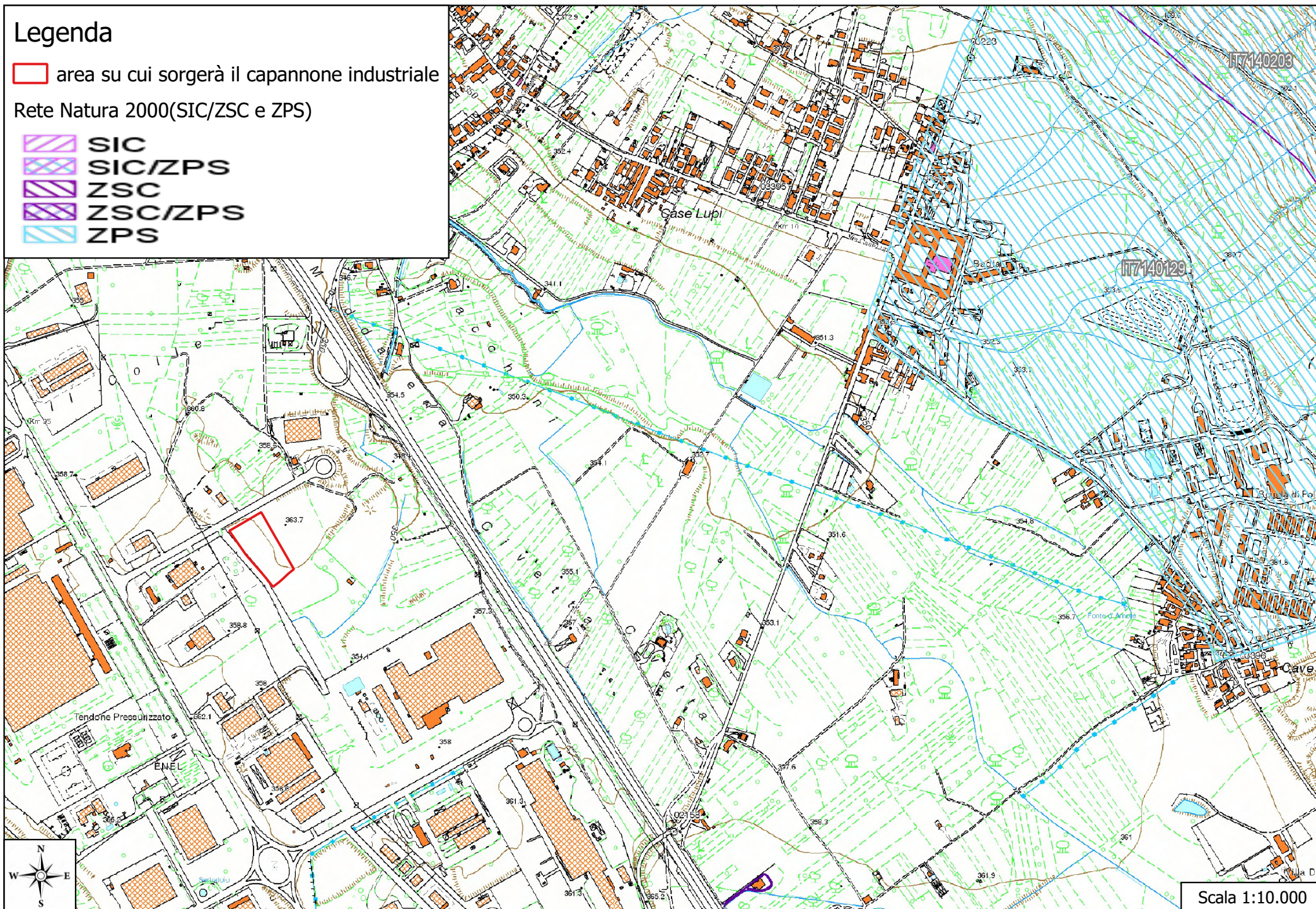
Allegati: Cartografia topografica.

Legenda

 area su cui sorgerà il capannone industriale

Rete Natura 2000(SIC/ZSC e ZPS)

-  SIC
-  SIC/ZPS
-  ZSC
-  ZSC/ZPS
-  ZPS



Scala 1:10.000